Anno VI. - N. 284. Udine - Sabato 1 Giugno 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Il due Giugno

Domani ricorre l'anniversario della morte del generale Giuseppe Garibaldi ed è la festa dello Statuto.

Dopo domani cade l'anniversario delle elezioni politiche indette da un altro generale, il Pelloux, che riuscirono, ad onta degli sforzi camorristici del suo governo, un disastro per i reazionari.

La piattaforma era appunto... lo Statuto.

Il paese era chiamato a giudicare tra i suoi violatori e gli ostruzionisti che impedirono l'indegna manomissione delle poche libertà consacrate dal patto fondamentale del regno.

Il paese, con votazioni strepitose diede ampia ragione ai deputati del popolo, cioè all'Estrema sinistra.

Queste coincidenze di date e di fatti non possono non richiamarci ad utili meditazioni.

Fu appunto al canto dell'inno fatidico di Garibaldi, del « *donator di regni* » che i deputati di estrema sinistra, quasi tutti quelli della sinistra storica, compresi gli on. Zanardelli e Giolitti che oggi sono al governo, e parecchi deputati conservatori onesti, compreso un generale, uscirono dall'aula di Montecitorio per non assistere alla sopraffazione criminosa ideata dal Sonnino, dal Pelloux e dal Colombo per sopprimere anche la libertà della tribuna parlamentare.

Il cuore, l'anima del popolo italiano era con gli uscenti: l'inno di Garibaldi faceva un'altra volta il suo miracolo di risveglio della coscienza nazionale contro la servilità dei vili e dei cortigiani e contro la violenza degli oppressori.

IL MINISTERO RIVOLUZIONARIO

A leggere i giornali forcaioli, siamo in piena rivoluzione; non la si vede, ma essi dicono che c'è.

E la rivoluzione chi la fa? Il ministero. Sicuro; siccome noi democratici siamo soddisfatti del ministero e siamo disposti a prestargli il nostro appoggio, essi dicono che il ministero è rivoluzionario.

La gente semplice leggendo i loro giornali si domanda: Come è possibile che il governo del Re sia contro il Re? No, no, si tranquillizzi: la politica del ministero spiace ai forcaioli, non spiace al Re.

Questi signori ora hanno una gran paura dei lavoratori dei campi. Il risveglio dei *contadini* !? essi dicono, ma si può dar di peggio! Le leghe dei contadini, ma in che mondo siamo!?...

Essi considerarono sempre il povero contadino come un essere degradato; gli si comanda, lo si fa lavorare per poca polenta ed egli deve obbedire e temere il castigo di Dio. I contadini unirsi anch'essi in leghe — come ora fanno nel Mantovano, nell'Emilia, in Lombardia, nel Ferrarese, a Verona, a Rovigo — è un errore! Finchè lo fanno gli operai, meno male, a questo non c'è oramai più riparo e conviene rassegnarsi; " ma i contadini, essi dicono, non devono unirsi, sapere di avere dei diritti. Con quattro bugiaccie e mezzo litro di baccaro si deve far di loro quel che si vuole. Il ministero di Crispi, o di Pelloux non avrebbe mai permesso questi scandali nelle campagne ". Ora, perchè il ministero rispetta la libertà di tutti, i forcaioli sono sulle furie.

E noi lo applaudiamo. Così i deputati di estrema, e tra gli altri, gli onorevoli Caratti, Girardini e Luzzatto votano per il ministero e De Asarta, Morpurgo, Freschi, Pascolato votano contro.

Dunque siamo intesi: noi siamo rivoluzionari d'accordo col governo del Re.

Sono veramente buffi!

Sono anche la loro parte cattivi; ma è inutile: i loro sforzi non giovano più.

Le campagne d'Italia sono percorse da un alito nuovo di vita. I paesani non sono più quelli d'un tempo; un risveglio si diffonde fra i lavoratori dei campi. Persino i poveri pastori della Valtellina si sono mossi, salutano il partito democratico e si iscrivono ad esso, si uniscono a noi.

E la democrazia è lieta, per il bene della patria, di questo progresso; tutti, e quelli che fecondano con *i loro sudori la terra, primi di tutti*, devono essere cittadini in un libero paese.

Il clero non dovrebbe mostrarsi avverso a questo movimento di organizzazione. Che il clero procuri di presiedere per suo conto a questo sviluppo si capisce, che lo avversi, no. L'organizzazione assicura il progressivo ed ordinato svolgimento e miglioramento.

Il prof. Toniolo, vale a dire uno dei capi più autorevoli del partito cattolico italiano, in un suo libro recente, svolge questo argomento e raccomanda la organizzazione. È questo il *nuovo diritto*, un necessario elemento di difesa degli interessi dei poveri lavoratori.

x

Un "lauto" stipendio

Se quello che stiamo per narrare non fosse vero, sarebbe impossibile crederlo.

Ma pur troppo è così. Si tratta infatti di un *concorso governativo* bandito con tutta serietà e con tutte le regole volute. Sentite:

" Per i *lavori* del nuovo catasto nella provincia di Como, è aperto un concorso a posti **affatto provvisori** di commesso avventizio **colla retribuzione giornaliera di L. 3.**

" Si richiede che gli aspiranti non abbiano sorpassato il 40° anno d'età, abbiano buona calligrafia e siano inoltre forniti del **diploma di ragioniere o di perito agrimensore.**

" Le domande ecc. ecc. "

Dunque la magna Italia offre impiego, *affatto provvisorio*, ai più studiosi suoi cittadini *ragionieri* ed *agrimensori* per l'enorme stipendio di *lire tre al giorno*!

Un disgraziato che ha fatto sacrifizi immani per conseguire una patente, che si è inchiodato per lo meno una dozzina d'anni sui banchi della scuola, coll'idea di procacciarsi poi un'occupazione adeguatamente rimunerativa, potrà realizzare i suoi sogni divenendo impiegato *provvisorio* dello Stato con quel po' po' di diaria! Povera Italia!

14,824,700

Questa è la cifra che rappresenta le spese per la nostra spedizione in Cina.

Sono quasi 15 milioni di lire senza contare le altre per il viaggio e la permanenza delle navi da guerra.

Sfolgorava sulle cose d'Italia il genio del generale Pelloux, quando, a porgergli occasione di raccogliere allori anche fuori del regno, giunse la notizia della rivoluzione di...... Pechino e dell'eccidio di tutti gli ambasciatori e ministri europei ivi residenti.

La notizia era falsa; il solo ambasciatore tedesco era stato ucciso: quindi si trattava di un grosso pesce d'aprile internazionale messo in giro... da chi? Dai cinesi non è probabile, perchè non avevano certo interesse di chiamar nella loro terra lontana i civilizzatori (!) europei. Dunque?... Gli interessati a spargere la lugubre fandonia erano in Europa. La piovra immane del militarismo digiunava da troppo tempo. E adesso ci presenta la nostra *quota di concorso* di pagare nella bella sommetta di lire 14,824,700 oltre il resto.

Ciò non toglie che l'on. Pascolato, per esempio, come fece a Pordenone commemorando Umberto I, non trovi delle accentuazioni patriottiche per parlare di questa corbellatura che costa tanto denaro ad una nazione che non ne ha da gettar via. E non toglie che i giovani monarchici lo applaudivano.

E (ora che i soldati ritornano, meno quelli che han dovuto rimettere la vita per le malattie ivi contratte) ci domandiamo: Che cosa siamo andati a fare in Cina?

E che cosa non si poteva fare qui coi quindici milioni sprecati laggiù? Noi abbiamo paludi, noi abbiamo pellagra, malaria, analfabeti, emigrazione...... e troviamo modo di gettare il denaro in Cina! Siamo bei tomi!... Cioè sono bei tomi quegli elettori che mandano alla Camera i Pascolato, i De Asarta, i Morpurgo, i Freschi, per aver poi il gusto di pagare questi conti col denaro e col sangue.

Ma il giorno delle elezioni si beve qualche litraccio di baccaro e.... tutto va bene.

Per gli operai e per gli imprenditori

Da un recente giudicato dalla Corte d'Appello di Genova:

"L'imprenditore non è responsabile dell'infortunio toccato all'operaio suo dipendente, quando sia accertato doversi l'infortunio stesso attribuire unicamente a colpa dell'operaio per avere egli trascurato le misure precauzionali dall'imprenditore prescritte a salvaguardia della sua personale incolumità e riconosciute idonee allo scopo ".

Dunque attenti operai, specie muratori!

Ancora l'elezione di Aversa e la carta asciugante

Dalla Relazione della Giunta parlamentare sull'elezione contestata del Collegio di Aversa, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, togliamo dagli Atti della Camera questo brano:

" ......che vi si votava **col subdolo ausilio della carta asciugante** e che anzi il seggio, respingendo ogni reclamo, dichiarò valida la scheda di un tal Barbato Antonio, sebbene colto in flagrante uso **di quel mezzo**: che nella sezione di Succivo, nella quale, di 165 votanti su 207 inscritti, 120 furono per Capece e 37 per Rosano, molti elettori votarono in quel modo e in prova il verbale reca in allegato **un pezzo di carta asciugante** sequestrata a un tal Esposito e che a non pochi furono usate pressioni e minaccie onde non votassero per Rosano. "

Parlando di queste e di altre simili porcherie raccolte dall'inchiesta della Giunta, la Relazione riferisce anche il giudizio del delegato di P. S. Ranzenico il quale disse che « dal 1895 *(consule Crispi)* ossia da quando si cominciò a combattere il Rosano, la *camorra* è il principale artefice delle elezioni politiche. »

Ed unicamente per proteggere questa *camorra* si trovarono alla Camera italiana nella seduta del 18 maggio passato 129 deputati che, dal segreto dell'urna, speravano uscisse la convalidazione del broglio elettorale, delle violenze pellusiane, delle intimidazioni e corruzioni d'ogni specie. Tutti dovevano qualche cosa al sistema per il quale era entrato a far parte della rappresentanza nazionale il loro compagnone Capece - Minutolo; e si trovarono anche 23 *onorevoli*, di cui abbiamo già fatti i nomi, e fra essi il De Asarta deputato di Palmanova - Latisana, che non si vergognarono di chiedere la votazione segreta sulle conclusioni della Giunta.

Si sa come bollasse questi signori alla Camera, fra altri, un deputato di estrema destra, l'on. *De Nicolò*, un conservatore galantuomo.

Egli riassunse la storia e fece l'analisi di tale sopraffazione riuscita nel Collegio di Aversa che è la storia e l'analisi di altre sopraffazioni riuscite, o tentate e non riuscite anche qui.

Vi è l'azione violenta di due tre giorni prima dell'elezione, e la preparazione di lunga mano con la diffamazione e la *calunnia contro gli avversari.*

Disse l'on. De Nicolò:

" ......ora tutto un sistema di calunnie che si era organizzato col proposito, in precedenza, di combattere la candidatura di Pietro Rosano. "

. . . .

" Ed il voler dire che l'ambiente è stato malvagiamente preparato, significa che la coscienza degli elettori è stata turpemente ingannata per opera di coloro che, *sopratutto*, *dovrebbero* sentire il dovere sacro di garentire la coscienza della sovranità popolare. "

" E poi diciamo che la camorra inquina una parte del territorio del Regno, quando vediamo le pubbliche autorità farsi complici e difendere i peggiori elementi della camorra. " *(Atti parlamentari.* Tornata del 18 maggio 1901).

Di queste parole di un *conservatore onesto*, gettate in faccia in piena Camera alla triste combriccola dei faccendieri della politica sonniniana, ai corruttori della coscienza pubblica (altro che i *facinorosi dell'Estrema sinistra!*) non occorre rilevare la gravità.

Ma i sistemi deplorati non sono una specialità di Aversa: la *carta asciugante* ed altre cose che noi abbiamo enumerate e che continueremo ad enumerare vennero trapiantate anche qui da coloro che predicano di combattere alla luce del sole e per vie aperte. L'occasione, la coincidenza e.... l'anniversario ci suggerirebbero dei commenti abbondanti; ma meglio dei commenti per il « subdolo ausilio della carta asciugante » valga il seguente verbale della Sezione V di Udine, nelle elezioni politiche di un anno fa quando l'onestà del corpo elettorale udinese inflisse la meritata lezione ai signori della *carta asciugante*:

" Presentatosi l'elettore Previsani Patrizio di Francesco, dopo di aver scritto la scheda, *adoperava una carta asciugante* sulla quale rimaneva *impresso il nome del candidato scritto.* Alcuni elettori presenti nella sala ed i membri del seggio si accorsero di tale fatto ed il presidente sequestrò la scheda e chiuse in una busta, la quale oltre il nome del candidato Luigi Schiavi, portava sotto una sottoscrizione, e sulla busta posero la loro firma gli elettori Menini, Gervasoni e Zampi.

" Il signor *Coceani avv. Pietro* (¹) e *dott. Kechler* (²) vennero a protestare per tale sequestro di scheda unitamente al votante. Deve aggiungersi che il Previsani Patrizio ebbe a dichiarare che strappò la carta asciugante divenuta lì per lì irreperibile."

(1) Presidente del Circolo liberale costituzionale.
(2) Consigliere dello stesso Circolo.

CRONACA CITTADINA

La sdegnosa smentita del Sindaco di Meretto.

In seguito alle nostre relazioni sulla commedia recitata a Meretto il giorno 16 maggio dai signori del circolo monarchico, il Sindaco di quel comune sottoscrisse e spedì ai giornali quotidiani la seguente dichiarazione:

Non varrebbe la pena di giustificarsi da stolide ed infondate accuse mosse unicamente a scopo partigiano e settario.

Tuttavia, perchè alcuno non creda troppo ingenuamente al giornaletto girardiniano dichiaro essere assolutamente falso che io abbia messo a disposizione dei signori del Circolo Liberale Costituzionale le guardie campestri per chiamar gente o che il cursore comunale abbia dato i segnali per i battimani.

Io ho accolto in mia casa i detti signori e li ho presentati ai miei compaesani, per obbligo di cortesia e perchè parlarono in nome di quei principii che io pure mi onoro di professare.

Dichiaro inoltre assolutamente falso che il Cossutti, che io del resto non conobbi personalmente, si sia messo in maniche di camicia ed abbia chiesto di parlare in contradditorio.

È pure falso che il sig. Spezzotti abbia pronunciato quelle parole: Avete inteso?

Questo dichiaro ad onor del vero e respingo sdegnosamente le insinuazioni maligne dell'anonimo corrispondente.

G. Someda De Marco
Sindaco di Meretto

Dopo letta la dichiarazione del Cossutti Egidio, che, sopra un cenno indeterminato del *Friuli*, credette necessario, prima che altri facesse il suo nome, di interloquire, la lettera del Someda è... un bel fenomeno. Il povero Sindaco si assume, per amore di quei principii che si onora di professare, una responsabilità che i più interessati a smentire non sentono.

Ma questo è affar suo. Quelli che scrivono il « giornaletto girardiniano » come lo

chiama il Someda firmandosi « sindaco di Meretto » hanno l'abitudine di farlo col documenti alla mano; ed altre volte hanno invitato i signori del Circolo a querelare e fu invano. — Grandi parolone, forti scalmane, ma querele niente. — Il Someda *smentisce* intanto due cose: di non aver concesse le guardie campestri per chiamar gente e che il cursore comunale abbia dato i segnali per gli applausi. — Lieve smentita, come si vede, se le guardie campestri fecero realmente quello che abbiamo detto, perchè esse dipendono dal sindaco e anzichè per fare il servizio per i principii a lui cari sono pagate per la custodia dei campi.

Ed il cursore? Ah povero sindaco, egli si assume tutto, anche i plausi del cursore che crediamo sia anche suo affittuale. — Ma noi chiediamo qualcosa di più: e le scuole comunali di Plasencis e di S. Marco da chi furono concesse? E son fatte pel Bossolo tondo? — Ma queste sono ancora inezie. Il grave si è che sia « assolutamente falso » che il Cossutti « che del resto — dice il sindaco — *io non conosco personalmente* — si sia messo in maniche di camicia ed abbia chiesto di *parlare in contradditorio.*

Ma se non lo conosce personalmente? Eppure il Cossutti, membro del Circolo e gerente del suo giornale, da galantuomo, ammise prima che alcuno lo tirasse inballo, di aver *chiesto alcune dilucidazioni* che vennero esaurienti e persuasive, ecc.

Ora, chi non sa che, se uno risponde ad una *dilucidazione* domandatagli e *persuade esaurientemente*, non c'è *contradditorio*; se risponde invece ad una *obbiezione* pure *persuadendo esaurientemente*, il contraddittorio c'è. — Chi non capisce questo « cose semplici » ?

Non si capisce però perchè il Cossutti abbia bisogno di andar a chiedere le dilucidazioni a Meretto, in presenza alla gente, mentre poteva discorrere anche per strada, stando in carrozza con quei signori che lo deposero fuori del paese lasciandolo andar solo a bere un quinto e prendere due uova all'osteria per prepararsi lo stomaco alle *dilucidazioni* del sig. Luigi Spezzotti sul dazio del grano che tanto sta a cuore al signor Cossutti anche dopo essersi rovinato per seguire i partiti popolari.

Ed è anche *falso* — continua il Someda che si assume anche la smentita per il sig. Spezzotti — « che lo Spezzotti abbia pronunciate quelle parole: Avete inteso? ecc. » — Ah, è grave, è grave.

Perchè, in realtà, il sig. Spezzotti può aver detto: *Veso sintût?* ecc., oppure « *Cumò vês sintût* ecc. oppure « *Ovês capît....* »

Ma noi vorremmo delle smentite più sostanziali e le attendiamo.

Intanto non può sfuggire al pubblico l'amenità di questa scorribanda del *Bossolo tondo*. Se qui si trovavano privatamente Pedrioni, Cremese, Cossutti e compagni a parlare della rivoluzione francese e del dazio sui grani, il *Giornale di Udine* faceva delle relazioni di una o due colonne; a Meretto, a Plasencis, a S. Marco, si va a fare quel po' po' di *rogazioni* politiche, e non un cenno sulla stampa:

> zitti, zitti, piano, piano
> senza fare confusione

e si portano in carrozza i propri *contradditori*..... cioè *pardon*; quelli che domandano *dilucidazioni*.

Noi non abbiamo sostanzialmente da toglier nulla a quanto abbiamo scritto nell'altro numero anche dopo la sdegnosa smentita firmata dal sig. Someda che mette a disposizione di queste truffaldinate la qualifica di sindaco. Invece potremmo aggiungere qualche cosa e lo faremo ad edificazione della propaganda del Circolo monarchico quantunque ormai non abbia bisogno di essere maggiormente illustrata.

***

Ed intanto, a titolo di saggio, possono i signori del Circolo monarchico smentire che la loro andata a Meretto venne preannunziata in chiesa dall'altare dal signor parroco del paese con raccomandazione ai fedeli di intervenirvi? È il solito curioso che ci prega di far tale domanda.

Uno studioso giovane

è il rag. Paolo Moretti. Abbiamo letto di lui in questi giorni due articoli pubblicati l'uno sull'*Adriatico*, l'altro sul *Friuli*, che rivelano una soda coltura e una spiccata passione per gli studi economici.

La tirannia dello spazio non ci permette di parlare più a lungo.

Ci limitiamo ad un plauso d'incoraggiamento al bravo giovane.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Incominciando da domani e sino al 13 ottobre p. v. saranno attivati in tutti i giorni festivi i seguenti treni speciali:

Partenza	da Udine P. G.	ore	20.15
»	da San Daniele	»	20.35
Arrivo	a San Daniele	»	21.35
»	a Udine P. G.	»	21.55

L'inaugurazione della Cooperative operaia di consumo.

Avrà luogo questa sera alle 9, nei locali della Cooperativa stessa, in Piazza XX Settembre. Saranno invitati i soci, le Autorità cittadine, la stampa.

E con legittimo orgoglio che i nostri operai vogliono mostrare a tutti la loro Cooperativa, la loro creazione, per la quale hanno lavorato, su cui fondano tante speranze.

Ne abbiamo visitato i locali, che sono quelli dell'ex *Albergo al Friuli*. Ma quanto mutati!

Le pareti dipinte a nuovo, il cornicione e il soffitto in stile giapponese, i mobili moderni ed elegantissimi, tutto dimostra giapponese, i mobili moderni ed elegantissimi, tutto dimostra un' accuratezza e una politezza straordinarie. E se pensiamo che tali lavori furono fatti quasi tutti gratuitamente, ed anche nelle ore di notte, viene spontaneo l'elogio ai bravi soci operai che, dopo aver faticato tutta la giornata, rubavano alcune ore al riposo per dedicarle alla loro Cooperativa.

Fra questi ci piace citare i pittori Conti e Marsili, autori delle decorazioni e delle bellissime pitture interne della sala; il modellatore Cesco Giuseppe e i tappezzieri Castellarini e Facchini, lavoratori infaticabili. I lavori in ferro battuto e quelli d'ornamentazione furono eseguiti da Antonio Dall'Oste, Moro Antonio e Vendruscolo Arturo; il modellatore Quaini offrì due vasi della ditta Burghart, che fanno spicco sul banco coi loro vivaci colori.

Bella è sopratutto l'insegna in legno e ferro battuto, prospiciente la Piazza XX Settembre; bellissime le sedie e gli altri mobili, lavorati ad intaglio.

Direttori dei lavori furono Silvio Piccini e Pietro Dall'Oste; i disegni sono del Piccini medesimo.

L'osteria sarà diretta da Miani Damiano, la cui esperienza ci dà sicuro affidamento; Luigi Pignat continua ad essere il cassiere della Cooperativa. Bravi davvero!

Gli *operai* udinesi hanno compreso la forza della cooperazione e della fratellanza, e con ciò hanno fatto un altro passo innanzi sulla via della civiltà e del progresso.

Sul banco della loro Cooperativa stanno incise queste parole: *Colla fratellanza il benessere, col benessere la redenzione morale.*

Ad esse, ne siamo sicuri, gli operai udinesi sapranno sempre ispirarsi.

La festa del Circolo Verdi.

La tirannia dello spazio ci vieta di dare un resoconto della genialissima festa di lunedì, per il terzo anniversario della fondazione del Circolo, con l'inaugurazione del busto del grande Maestro, opera egregia e dono gentile del valente prof. Gigi De Paoli, e con lo splendido discorso dell'on. Giuseppe Girardini.

Di questo discorso, come ci venne espresso il desiderio da molti soci del Circolo, avremmo voluto dare un sunto più esatto e completo, ma non ci è assolutamente possibile per questa volta.

Non possiamo però esimerci da un elogio sincero ai signori preposti al simpatico Circolo Verdi ed agli artisti e dilettanti che tanto egregiamente, sotto la direzione del maestro Verza, cooperarono alla riuscita completa della serata indimenticabile.

Cose d'arte

Dopo tanto tempo di silenzio, poche righe per non lasciar credere che io sia morto.

Giorno sono ho avuto in mano per caso un numero della *Patria del Friuli* (del 18 maggio) coll'articolo di un *Utinense* su *dipinti vecchi e restauri nuovi a lavori monumentali*. Trovo giuste le lodi fatte a chi spettano per l'acquisto del quadro del Guardi, interessante Udine; poi che il Guardi è un pittore stimabile almeno quanto il Canaletto. Trovo giusti anche i lamenti sulle sconvenienze commesse nella ricostruzione del palazzo comunale dopo l'incendio del '76, come i cambiamenti nella copertura, nella distribuzione e decorazione dei locali. Mi auguro anch'io che lo sconcio degli attuali finestroni a vetri coperti di carta sia finalmente tolto con una buona e semplice e fedele ricostruzione delle antiche invetriate a tondi. Quanto allo stemma comunale della porta palladiana sotto la loggia, è certo dignitoso cambiare la meschina tavola che ora vi si ammira, con la pietra; ma invece di una specie di tarsia, in marmo bianco e nero, mi sembra più armonico, più serio, più durevole un lavoro in pietra schietta d'Istria, che è il materiale col quale è costruita la maggior parte dell'edificio. Ma due osservazioni particolarmente mi preme di fare. *Utinense indica degli errori e delle sconvenienze nella* ricostruzione del palazzo comunale; ma tace dell'errore capitale in via estetica, voglio dire della statua moderna d'angolo, verso via della posta, statua per sè infelice, e che non so per qual gretto e scempio *gusto* di simmetria, rispetto alla vecchia bellissima madonna dall'altro angolo, guasta la superba bellezza asimmetrica dell'intero monumento. Togliere quella statua, sarebbe il primo, importante, necessario restauro del nostro palazzo comunale. E sono persuaso che fra un paio di secoli sarà eseguito. D'altro canto nell'articolo citato si loda la *buona intenzione* dei preposti alla cosa pubblica. Ma con qual criterio, per quali ragioni la Commissione di ornato ha potuto consigliare la recente distruzione del pozzo della piazzetta Antonini ormai uno dei pochissimi, anzi uno dei due notevoli pozzi della città, il quale non disturbava nessuno e completava magnificamente il sito?

E già si sente parlare del prossimo atterramento dell'arco di Porta nuova, una memoria rispettabile e degna, che si dovrebbe salvare in qualunque modo. Se queste sono *buone intenzioni*, io spero che presto possano mutarsi in *cattive*. Vedremo.

Sao-Ho.

La commemorazione di V. Gioberti al Teatro Nazionale.

Dopo le diffuse ed entusiastiche relazioni date dai giornali di Udine e di fuori della splendida conferenza del prof. Felice Momigliano, sarebbe inutile ed ozioso il ritentarne un pallido riassunto.

La personalità di Vincenzo Gioberti si staccò intera, con rilievo statuario, dallo sfondo turbinoso dei tempi in cui visse. Il pensatore, lo scrittore politico, l'uomo di stato, si presentarono vivi alla mente degli uditori. L'oratore seppe risuscitare l'ambiente filosofico, storico e politico del tempo, con forma plastica e animata, sicchè la tanto temuta filosofia non apparve già la solita vecchia e brontolona signora, ma una piacevole e divertentissima giovane.

Dall'analisi psicologica della personalità del Gioberti, con penetrante acutezza, il Momigliano assurge all'interpretazione dei molteplici mutamenti del pensatore torinese, studiandolo mazziniano e cattolico, razionalista prima, monarchico-guelfo ed ortodosso nel periodo della sua massima influenza, razionalista e monarchico democratico negli ultimi anni.

Non fece un'apologia; l'oratore disse chiaramente che lo studioso cerca intendere i tempi e gli uomini, e che non è lecito a pubblici educatori gabellare per verità storiche, cieche e retoriche esaltazioni.

Il pubblico mostrò d'intendere e di apprezzare l'opera dell'oratore, che si rilevò artista nei vari episodi nei quali ci presentò il Gioberti in carcere, nell'atto di scrivere l'*oremus* patriottico, il magnifico e profondo paragone tra Gioberti e Giordano Bruno, e tra Gioberti e Kant, il messianismo personificato in Pio IX ecc.

Gli applausi proruppero a tratti frequenti, e frequentissimi sarebbero stati, se l'uditorio non fosse stato incatenato dall'attenzione continua e persistente. L'ovazione finale attestò l'ammirazione del pubblico.

***

L'intimo e profondo compiacimento del pubblico trovò un'eco nel coro di elogi di tutti i giornali che misero in rilievo non solo la vastità di cognizioni e l'ingegno artistico e oratorio del Momigliano, ma anche la serenità ed obbiettività sua. Era uno scienziato che parlava al di fuori e al di sopra di ogni partito.

Non mancò però chi stonasse: il *Crociato* di martedì scorso

> .....come
> In una musica
> Solenne e grave
> un corno, un oboe
> fuori di chiave

fece sentire la sua garrula voce.

Che a questo giornale l'entusiasmo patriottico per i grandi fattori del nostro risorgimento, la libera indagine della ragione proclamata dall'oratore, non potessero andare a genio, si può capire: ma tenuto conto della misura serbata del Momigliano, dell'equanimità sua, da tutti concordemente ammessa e constatata, c'era da aspettarsi una critica, non uno sfogo di bile.

L'oratore incalzato dalle molte cose che doveva dire, non potè indugiarsi sulla lotta terribile che il Gioberti dovette sostenere coi Gesuiti. Il giornale cattolico pensò a colmare la lacuna: quelle poche righe servono mirabilmente a dare un'idea chiara e precisa di tutto ciò che il buon senso popolare riassume con la parola gesuitismo.

g. c.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1114.03
B. A. dispiacente del fiasco della sottoscrizione protesta contro il presidente della Società operaia	L.	—.20
Francesco Minisini, juniore	»	2.00
L. V.	»	1.00
Josèphine Castagnié de V.	»	—.10
Amalia Tavarini	»	—.10
Totale	L.	1117.43

La questione del medico primario all'ospitale.

« La questione dell'ospitale è finalmente chiusa », ecco la formula dei giornali quotidiani di Udine.

Ed infatti è così. Una volta il consiglio com. di Udine elesse medico primario il dott. Angelini. La questione doveva essere chiusa ma non lo fu, perchè così non si voleva. Fu proposto ricorso ed i diritti del comune di nominare il medico primario furono lasciati indifesi, non per riguardo verso l'amministrazione ospitaliera, ma per rispetto, chiamiamolo così, verso le persone.

Annullata la nomina dell'Angelini fu eletto il dott. Cecconi e la questione doveva essere una seconda volta finita, ma così non fu, il dott. Cecconi fu, egli lo dice, costretto a dimettersi.

Allora esaurito il concorso con la nomina ed investitura del dott. Cecconi, si doveva, almeno almeno, rinnovare il concorso, ma no, i diritti del comune vengono dalla sua rappresentanza posti sotto i piedi e si nomina il dott. Chiaruttini, che noi personalmente rispettiamo, ma che vivaddio è l'ultimo della terna, il candidato reietto in due votazioni. Se questa non è prepotenza consortesca, non sappiamo che cosa questa sia.

Si è detto che l'amministrazione ospitaliera era oggetto, poveretta! di avversioni partigiane. È la storia sempre vecchia e sempre nuova del lupo e dell'agnello. Il Consiglio comunale elegge un benemerito professionista, malmenato perciò in pubblicazioni poco lodevoli, e si cancella il suo deliberato, si riduce il dott. Cecconi a scrivere le lettere che furono lette in Consiglio, si trascura di fare il concorso ed una maggioranza che si getta i diritti del Comune e la giustizia dietro le spalle, impone alla minoranza un nome; e poi si fa le vittime.

I giornali quotidiani della città non rappresentano punto in questo caso, l'opinione pubblica, la quale ragiona così liberamente come noi liberamente scriviamo.

***

Il concorso al posto di medico primario aggiungeva a quello dello statuto una condizione nuova: i concorrenti dovevano essere *liberi docenti*. Si domandò la ragione; si osservò che il dott. Angelini non era libero docente, ed il dott. Chiaruttini fin d'allora dalla pubblica opinione ritenuto predestinato, aveva poco prima ottenuto tale titolo.

Allora accadde quel che accadde ed un altro libero docente fu eletto. Se i titoli di attitudini didattiche e superiori sono sì preziosi, doppiamente fortunata la scelta che cadde sopra il prof. Cecconi, il quale alla clinica di Torino aveva già intrapreso un corso d'insegnamento, cosa che costituisce un titolo di più!

Al tempo della sua nomina, per tante vicende così lontana da quello del concorso, aveva anche intrapresi lavori scientifici, perciò gli occorreva un certo periodo di tempo, *gli occorreva*, poniamo, tutto l'anno scolastico; l'assunto incarico lo dice. Il dottor Cecconi fu *fin da prima esplicito nelle* sue verbali dichiarazioni, e la cosa, diciamo, era per sè chiara.

Ora noi potremmo riprodurre le lettere del dott. Cecconi lette in consiglio comunale. Da esse risulta che il dott. Cecconi si sentì costretto a rinunciare. Vorremmo riprodurre intiera almeno l'ultima lettera se ce lo consentisse lo spazio. Essa denuncia *alto* la costrizione che subisce ed il pretesto di questa costrizione.

Questa lettera domandava una risposta. Chi si sarebbe astenuto dal rispondere a tali accuse? Invece l'amministrazione ospitaliera, che non considerava — disse il suo presidente in consiglio nell'ultima seduta — questa lettera come una rinuncia invece che rispondere mandò un telegramma di intimazione: o venire, o rinunciare.....

Si trattava di quaranta giorni ancora; era l'ultimo congedo; l'anno scolastico finisce ed è all'ultimo che si precipita così e si determina una rinuncia tosto *cordialmente* accettata, diceva il *Giornale di Udine*.

Ma si dice: il dott. Cecconi aveva chiesto, per *vuotare il sacco*, tutto febbraio e poi passò marzo e fu qui poi pochi giorni e così via.

Ebbene il dott. Cecconi afferma che parlò abbastanza chiaro fin da prima; e sia pure: il dott. Cecconi esauriva un impegno preso prima della sua nomina a Udine, attendeva ad arricchirsi di studi e di titoli per venire, quaranta giorni dopo, a stabilirsi a Udine. Non si tratta mica di un fattore, o di un impiegato d'ordine in vacanza; si tratta di uno scienziato che il consiglio comunale aveva eletto a primo sanitario per il servizio e decoro del suo istituto di sanità e della città. Non si è avvertita la sproporzione tra i due termini?

E che più? Da qui a quindici giorni il dott. Ceconi sarebbesi stabilito tra noi: e ci vorrà almeno altrettanto perchè sia confermato il suo successore dott. Chiaruttini.

***

Dopo la questione di convenienza, c'era la questione legale.

Essa è abbastanza semplice. Il dott. Ceconi voleva mandare la sua rinuncia al consiglio comunale, ma fu invitato a presentarla al consiglio ospitaliero. — Chi aveva nominato il dott. Ceconi? Il consiglio del comune: dunque a lui spettava accettare, o no, la rinuncia. Il dott. Ceconi ed il consiglio comunale sono due contraenti; essi soli possono sciogliere la convenzione tra loro conchiusa.

Di quando in qua si è scoperto che un contratto convenuto tra due persone può sciogliersi per accordo di un terzo? E non si dica che la rinuncia non ha bisogno di essere accettata; altro che bisogno! Se nessuno può essere costretto ad un servizio personale, può essere però obbligato ai danni.

Si dice che c'è un articolo del regolamento che stabilisce potersi la rinuncia accettare dal consiglio ospitaliero. E che ci fa? Il regolamento è una normale interna che l'amministrazione si dà, ma i diritti reciproci del comune e dell'ospitale sono regolati dallo statuto.

Sempre le rinunzie furono presentate al consiglio comunale, come *disse il prof.* Franzolini. Nè ciò accadde per riguardo alle pensioni: le pensioni non le paga il comune; esso non fa che sovvenire l'ospitale e ciò riguarda tanto la pensione agli emeriti, che lo stipendio a quelli in attività di servizio. Eppoi quella del dottor Ceconi non era una rinuncia, che dev' essere spontanea, ma una dimissione, tutt'affatto riservata al Consiglio Comunale.

E non solo il Consiglio ospitaliero accetta la rinuncia, ma propone una nomina senza concorso, e la nomina del dott. Chiaruttini. Ma è inutile proseguire, tanto è chiara l'infrazione di ogni convenienza e di ogni diritto.

***

Nel Consiglio la disputa trascese, ma noi non vogliamo entrare in questioni che implicano persone, perchè ci occupiamo delle cose.

Ed è *per le cose* che dobbiamo fare una osservazione. Gli alterchi del Presidente dell'Ospitale non furono fatti senza una certa abilità. Egli disse: ecco i nemici dell'Ospedale; F. L. Sandri e Franzolini; sciegliete tra noi e loro. No, qualunque sieno le disposizioni di questi consiglieri, sono le *cose*, sono i *fatti* che costituiscono gli elementi di un giudizio.

Ed i fatti a parer nostro condannano il voto del consiglio comunale.

L'amministrazione ospitaliera può essere sodisfatta. La rappresentanza comunale si rimangia le sue elezioni, rinunzia ai suoi diritti di nomina, abdica ai suoi poteri di elezione; fa, disfa, muta, docile ai cenni suoi, essa troneggia e trionfa, così e non altrimenti si esplica la c...... oncordia cittadina.

Il senatore Pecile disse che dopo il concorso del chirurgo primario, dell'ingegnere e dopo questo ultimo, nessun aspirante serio si presenterà ai nostri *concorsi*. Per quanto è del chirurgo primario noi non c'entriamo, perchè allora l'attuale minoranza non era in consiglio. Soltanto esprimiamo il pensiero nostro che è tutto di simpatia e di elogio al dottor Rieppi.

E quanto all'ingegnere chi non ricorda le vicende? e chi non le rassomiglia alle ultime del medico?

Anche allora si voleva quello che fu eletto e votazioni sopra votazioni si successero e l'ingegnere prediletto trovata chiusa la porta fu tirato per la finestra, entrò gratuito, ebbe quindi gratificazioni e tanto fu fatto che *fu fatto*.

Or dunque è giusto il lagno del senatore Pecile, ma per avere buone informazioni intorno ai nostri concorsi bisogna chiederne all'ing. Cudugnello ed al dott. Ceconi. *r*

L'ufficio del lavoro.

È stato già pubblicato che hanno rinunciato alla nomina di membri della commissione per l'ufficio del lavoro, fatta dal sindaco di Udine, il cav. uff. Carlo Kechler, ed i signori Luigi Pignat, Arturo Bosetti e G. E. Seitz presidente della Società operaia generale.

— A questo proposito, nel numero precedente abbiamo indicato il signor Antonio Cossio, altro membro della commissione, come inscritto al Circolo monarchico. Consta invece che il Cossio non vi appartiene: tanto per l'esattezza.

Oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione munito dei conforti della S.S. Religione cessò di vivere a Pozzuolo nella fresca età di 49 anni

Guglielmo nob. Masotti

La moglie, il figlio, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti desolatissimi ne danno il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pozzuolo del Friuli, 1 giugno 1901.

I funerali avranno luogo domani *2 giugno 1901 in Pozzuolo.*

La salma poscia partirà alla volta di Udine ed arriverà alla porta Grazzano domani stesso nelle ore pomeridiane per proseguire al *Cimitero Monumentale* dove sarà deposto nel tumulo di famiglia.

Il presente avviso serve di partecipazione personale ai conoscenti ed amici.

Per questa nuova sventura che colpisce l'egregia famiglia Masotti vive e sincere condoglianze da parte degli amici del *Paese*.

Domenica 26 p. p. è morto l'operaio

Emilio Bortolotti

lasciando nel lutto la moglie e due bambini. Numeroso il concorso dei compagni di lavoro intorno alla bara del povero estinto.

Le sue belle doti, la sua valentia professionale, la sua laboriosità gli avevano conciliato la stima e la simpatia di tutti.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Emilio Bortolotti* vivamente ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero interessarsi e si prestarono a rendere solenni i funerali al diletto estinto, nonchè a quegli egregi che tanto nobilmente dissero di lui all'estrema dipartita.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

24 maggio

Amministrazione (¹)

Dal cervello del *numeroso Partito* nacque l'amministrazione moderata. La quale non mutò natura col mutarsi dei tempi; conservando costantemente una intonazione eguale, fredda e misurata come il rattristante rintocco delle ore sulla nera torre d'un vecchio castello. Però, in questo lungo e monotono periodo di........ *governo*, la storia potrebbe forse registrare due date anormali, dove, buona o cattiva, maggiore restò l'impronta dell'amministratore del tempo. Infatti l'oblio non vinse ancora il ricordo dell'avvento al potere dell'Antonelli con programma saggio e forza da lottatore.

Antonelli, programma e forza, trascinati poi dalla corrente e piegatisi alla legge dell'adattamento.

E non meno viva è la memoria dell'amministrazione Rea-Moschini

Il sig. Rea ed il sig. Moschini, sono saliti al potere senza sufficiente preparazione: per cui male si opposero all'urto degli avvenimenti, e, peggio, bistrattarono ed offesero ferocemente la logica sopra questioni di supremo interesse morale ed economico. Nelle ultime elezioni politiche sfoggiarono tutto il loro zelo per il candidato delle votazioni segrete con alla testa signor Sindaco, con vero strazio dell'imparzialità tanto necessaria in chi riveste *pubbliche cariche*.

Disdettarono il Direttore delle scuole pel semplice gusto di riabilitarlo con una nomina a due anni. Furono dubbiosi davanti la data storica del 20 settembre, e, dopo di avere riconosciuta buona l'idea, si rifiutarono di essere conseguenti non aderendo all'invito del sindaco di Milano per l'autonomia dei Comuni.

Finalmente, dopo di avere riconosciuto, in Consiglio, il canone daziario superiore alle forze economiche del paese, proponendo di ridurlo da 39000.00 (trentanovemilla) a 37000.00 (trentasettemilla), non vollero impedire che venisse portato a lire quarantamilla.

Naturalmente sotto questa soma di errori, volontari od involontari, caddero; ed oggi, da ottimi cittadini, attendono che il tempo cancelli il ricordo dell'anno di grazia 1900.

Fuori di questi rilievi, gli amministratori di Palmanova si somigliarono tutti nell'amare poco la propria città: nessuno pensò mai, o molto poco, a risolvere i problemi che *dovevano* rendere Palma prospera nella ricchezza e prima, fra i centri maggiori dell'ubertosa pianura, nella forza morale ed intellettuale. Anzi gli uomini si unirono al Fato per aggravare la mano sulla Veneta Rocca, rea di avere uccise pochi Turchi nel nome della Cristianità.

***

E per oggi punto. Domenica ritornerò sull'argomento parlando dell'attuale amministrazione Scala e Trevisan, speranze pallide dell'avvenire. *Sara*

(¹) Questo articolo doveva essere pubblicato nel numero passato. Giunse in ritardo per la pubblicazione. (N. d. R.)

La nuova teoria malarica

Togliamo dal *Tempo* di Milano:

Una grave polemica si dibatte sui giornali scientifici fra l'illustre prof. G. B. Grassi, il noto direttore del Laboratorio di Anatomia comparata nella R. Università di Roma, ed il dott. Ronaldo Ross, professore alla scuola di medicina tropicale della Victoria University di Liverpool. La polemica, che minaccia di dilagare anche nelle gazzette inglesi, verte sulla priorità degli studii sulla malaria in ciò che riguarda la sua trasmissione per mezzo delle zanzare. Il Ross certamente per primo aveva intraveduto e studiato l'infezione malarica negli uccelli su cui egli ebbe a fare degli esperimenti geniali per quanto molto riusciti. Tuttavia il problema della malaria umana non era ancora risolto: fu non più tardi del settembre 1898 che il prof. Grassi annunciava al mondo scientifico i brillanti risultati ottenuti da solo ed in collaborazione dei dott. Bignami e Bastianelli, risultati che lo ponevano in grado di affermare essere la malaria umana trasmessa anch'essa dalle zanzare ed esclusivamente da queste. Più tardi esaminando le varie specie di zanzare del genere *Culex* ed *Anopheles* egli ebbe a convincersi, e lo affermò con ampie dimostrazioni, che di esse il solo *Anopheles claviger* è capace di trasmettere l'infezione palustre da uomo a uomo. Ciò egli rese di pubblica ragione in varie memorie ed opere di pregio, l'ultima delle quali — riguardante i recenti studi ed esperimenti fatti lo scorso autunno insieme al dott. Gil Blas, suo assistente, ed al dott. Druetti, medico provinciale di Salerno, nella campagna salernitana — vide, non è molto, la luce a cura della Società delle ferrovie del Mediterraneo.

Il Ross, com'era da prevedersi ha reclamato per sè l'onore della scoperta, attribuendosi un merito naturalmente non del tutto suo. A noi pertanto gode l'animo constatare che se gli antesignani, direm così, dello studio nuovo di questa branca entomologica furono gli inglesi Manson e Ross, spetta certo agli italiani il merito delle ultime e definitive scoperte, e più specialmente al professor Grassi ed agli altri della scuola romana sempre distintasi nelle scoperte e negli studi sulla malaria. E mentre ad un italiano toccava il vanto di aver risolto uno dei più gravi problemi del secolo XIX, all'Italia ancora si deve se in seguito a tali scoperte doveva trovar posto una terapia razionale che, permettendo la cura individuale degli infermi malarici, avesse potuto preludere ad una profilassi generale del paludismo. Questo mezzo venne finalmente riconosciuto nelle pillole *Esanofele* la cui efficacia ha superato tutte le aspettative ed ha convinto anche i più scettici dell'utilità sua.

Le guarigioni ottenute con l'*Esanofele* confinano dirò così con l'impossibile, e se il suo largo uso potesse sollecitamente diffondersi nelle nostre campagne infestate dal flagello, siam certi che fra qualche anno le *nuove generazioni di Anopheles* — le propagatrici della malaria — non avrebbero più agio di succhiare sangue da individui affetti da malaria, rendendo con l'innocuità loro anche l'immunità all'uomo.

Così l'umanità dovrà essere grata alla Ditta Bisleri di Milano, che ponendo in mano ed alla portata di tutti un'arma potentissima di difesa, contribuirà non poco al miglioramento fisico, sociale ed economico delle nostre popolazioni.

Dott. *Francesco Cioffi*
Membro della Società per gli studii della malaria.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 26 maggio al 1 giugno 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 5 femmine 10
" morti " 1 " 1
Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Monegatto operaio con Libera Bulfon casalinga — Giuseppe Belgrado calzolaio con Luigia Cozzo sarta — Giuseppe Fontanini sarto con Teodora Driussi sarta — Luigi Gajardo fonditore con Lucia Valdemarin casalinga — Gio. Batta Sanbuco negoziante con Maddalena Angeli casalinga.

Matrimoni.

Rodolfo Alberti impiegato privato con Erminia Venuti casalinga — Pietro Pravisani falegname con Caterina Cuttini setaiuola — Giulio Broglia regio impiegato con Margherita Michelutti casalinga.

Morti a domicilio.

Emilio Bortolotti fu Francesco d'anni 37 intagliatore — Amabile Vicario di Sebastiano d'anni 5 e mesi 8 — Giuseppe Degano fu Valentino di anni [illegible] operaio — Lucia Mer[illegible]io fu Giacomo di anni 60 maestra elementare.

Morti nell'Ospitale Civile.

Odorico Rodaro fu G. B. d'anni 69 agricoltore — Leonardo Boschetti fu Valentino d'anni 78 sarto — Lucia-Puppis di Giovanni d'anni 42 contadina — Raffaele Burba di Riccardo d'anni 28 giardiniere — Maria Sartor-Santarossa fu Antonio d'anni 50 casalinga — Cecilia Berlini-Galliussi di Vincenzo d'anni 41 contadina — Angela Zanet-Stolfo fu Felice d'anni 6[illegible] contadina — Filomena Lavagnolo-Passudetti fu Luigi d'anni 64 casalinga — Nicolò Biasizzo fu Domenico d'anni 60 agricoltore.
Totale n. 15
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

STABILIMENTO MECCANICO A FORZA MOTRICE

PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili — Pavimenti — Serramenti comuni ed a uso Graz

Specialità *Persiane a griglia con catenella.*

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi — Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

Circonvallazione Porta Venezia - **UDINE** - di fronte all'Asilo Marco Volpe

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di prima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, [illegible]

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone [illegible]

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, da loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone**, [illegible]

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni [illegible] A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, [illegible] questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone [illegible] Profumieri e Droghieri.

Flacone da L. 1,50 e 2 — *Bottiglia da L. 3,50 e 6,50*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Inserzioni in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi.

Sapol — Per abbellire la pelle

SAPOL

Usiamo sempre

Sapol Bertelli

il vero sapone

finissimo, igienico, economico

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C. di Milano.

L. 1.25 il pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.

Le reputate Profumerie igieniche Bertelli costituiscono il miglior coefficente dell'arte squisita e fine di rendersi piacenti, oltre costituire il più sicuro coefficente dell'igiene.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Eleganti e variate *chatulles* contenenti i veri prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora e Trifoglio Soave: regalo affascinante per matrimoni, onomastici, compleanni, ecc.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più centesimi 20 per posta; due vasi L. 2.80, franchi di porto.

Estratto Venus, per fazzoletto, flacone L. 4.80, più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; scatola di cartone L. 2.— più cent. 20 se da spedirsi per posta.

Lozione Venus semplice, tonica, antisettica, profumata e inodora — sviluppa e rinforza la capigliatura.

Detta **al Petrolio**, antipelliculare per eccellenza. Flac. L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5, franchi

Cosmetici antisettici Venus, pezzo picc. cent. 60, grande L. 1.20; 3 pezzi picc. L. 1.60, 3 gr. L. 3.20, franchi.

Dentifrici, Profumeria igienica DUCALE, FLORA, TRIFOGLIO SOAVE: catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto visita.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alle rinomate

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:

MILANO - *ottagono Galleria Vittorio Emanuele* - MILANO
TORINO - *portici di piazza Castello, 25* - TORINO
ROMA - *corso Umberto I°, 300* - ROMA
NAPOLI - *via Roma, 301* - NAPOLI

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Gran Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese **100 Biglietti e 100 Buste per L. 1.50, 2.00 e 2.50**

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

FARMACIA SANDRI

FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

CALICANTUS Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato coll'erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.